

Il basket italiano tutto in piedi in onore di Massimo Bulleri

Pubblicato: Venerdì 5 Maggio 2017



Altro che “conferenza stampa di saluto”. La mattinata che la Pallacanestro Varese ha dedicato a **Massimo Bulleri** per il suo addio al basket giocato è stata in realtà una lunga cerimonia che ha **coinvolto un po’ tutto il mondo italiano della palla a spicchi**. Ed è stato giusto così: è raro poter salutare un giocatore che ha saputo **portare la Nazionale a vette altissime** (argento olimpico, bronzo europeo) e che **si è fatto ben volere in tutte le società** per le quali ha giocato, non solo da quella Treviso con cui ha vissuto le migliori stagioni della carriera.

A quarant’anni, dunque, **uno dei giocatori italiani più importanti del XXI secolo** dice addio ad allenamenti, ritiri e partite. «Una decisione maturata a **gennaio** – confessa il “Bullo” – dopo che l’anno passato avevo ragionato, decidendo però di avere ancora qualcosa da dare. **Ora non so cosa farò**, è presto per decidere: domenica devo giocare a Torino. Poi ci penserò **insieme a mia moglie Claudia**, i miei figli, i miei genitori e mio fratello: **le persone che mi hanno sempre affiancato** e sostenuto e che sono gli artefici della mia storia sportiva».

In un palasport di Masnago addobbato per lui, con **alcune delle maglie indossate** in carriera a fare da cornice alla postazione delle interviste (a centro campo), il playmaker toscano ha ascoltato con gli occhi lucidi **gli interventi di tante persone** che hanno vissuto accanto a lui questo ventennio (abbondante) trascorso sul parquet.



Bulleri con la moglie Claudia

Intervistati da **Simone Fregonese**, storico addetto stampa della Benetton Treviso, al microfono si sono alternati dirigenti come **Renato Pasquali** e **Alberto Mattioli**, il mitico **Dino Meneghin**; **Denis Marconato**, il compagno di squadra più fedele del “Bullo”, **Charlie Recalcati** che lo ha allenato nei momenti più belli in azzurro. Per rappresentare Varese invece, sono intervenuti capitano **Giancarlo Ferrero**, coach **Attilio Caja** (che lo aveva già diretto a Milano: «Massimo si infortunò, noi uscimmo ai playoff con Siena e ho ancora il rammarico di non averlo potuto schierare...») e **Toto Bulgheroni**. «Per la nostra società è stato **un onore enorme** che Massimo abbia voluto chiudere qui la carriera. E da varesino sono orgoglioso di come la gente, che in passato non era stata tenera con lui, lo abbia accolto, sostenuto e applaudito fino alla fine».

Sul maxi schermo di Masnago, che durante la cerimonia aveva mostrato alcune delle **immagini più belle del Bulleri giocatore**, a un certo punto si sono materializzati i **saluti a distanza** di tanti altri volti noti del mondo del basket. Da **Ettore Messina** e **Mike D’Antoni** – attualmente avversari in NBA nella serie playoff tra San Antonio e Huston – ai compagni di nazionale **Basile**, **Gigli** e **Galanda**, fino all’ex gm trevigiano Maurizio Gherardini, a **Riccardo Pittis** e – addirittura – a Marcelo Nicola, che sul parquet di Masnago non è “amatissimo”.

«La mia carriera nel mondo del basket è stato **un viaggio lungo ma ricco di emozioni forti**» ha concluso Bulleri, che ha poi elencato alcune delle persone e degli episodi più significativi. «Le **vittorie preferite** sono state quelle con la Treviso 2002-03 e l’argento di Atene, il **mio compagno** più fedele è stato Denis Marconato mentre per gli **allenatori** devo citare almeno Recalcati, Messina, D’Antoni e Bucci». E prima del congedo, il “Bullo” ha sfoderato la frase a effetto: «La vita va usata per **inseguire i propri sogni**, e non è detto che questi rimangano tali». E il playmaker di Cecina, che da ragazzino stregò D’Antoni e la Benetton, è l’esempio vivente di una affermazione simile.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it